LA CENERENTOLA

O SIA

LA BONTA' IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DI S. A. S. IL SIG.

PRINCIPE DI CARIGNANO

nell' autunno dell' anno 1822.

TORINO

Presso Onorato Derossi Stampatore e Librajo
della Direzione dei Teatri.

La scena si finge in un vecchio Palazzo di Don Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

La Musica è del sig. Maestro GIOACHINO ROSSINI

La copia della Musica si distribuisce dal sig. *Carlo Minochio*, Suggeritore, e per recapito dal sig. *Gaetano Gabetti* Legatore di libri dirimpetto agli Uffizj della R. Posta delle Lettere.

BALLO PRIMO.

L' IDOLO BIRMANO

Vedasi in fine la descrizione.

SECONDO BALLO.

IL MATRIMONIO PER CONCORSO.

PERSONAGGI.

DON RAMIRO, Principe di Salerno
Sig. Gioanni Battista Verger.

DANDINI, suo cameriere
Sig. Luigi Lablache.

DON MAGNIFICO, Barone di Monte Fiascone, padre di
Sig. Gerolamo Cavalli.

CLORINDA, e di
Signora Anna Cattenacci.

TISBE.
Signora Francesca Settari.

ANGELINA, sotto nome di
CENERENTOLA, figliastra di D. Magnifico
Signora Ester Mombelli.

ALIDORO, Filosofo, Maestro di D. Ramiro
Sig. Giovanni Gherardini.

Coro di Cortigiani del Principe.

Inventori, e Pittori delle Scene
Li signori Fabrizio Sevesi, e Luigi Vacca.

Macchinisti - Li signori Fratelli Bertola.

Inventore e Disegnatore degli abiti - Il sig. N.N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Domenico Becchis.
da donna Marta Ceresetti.

Capo Ricamatore - Il sig. Francesco Giardino.

Regolatore delle Comparse, e del servizio del Palco scenico - Il sig. Luigi Salomone.

DECORAZIONI SCENICHE.

ATTO PRIMO.

Scena I. Antica sala terrena nel castello del Barone con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.
Scena VIII. Sala nel Palazzo di Don Ramiro.
Scena X. Cantina nel Palazzo di Don Ramiro.
Scena XI. Sala nel Palazzo di Don Ramiro.

ATTO SECONDO.

Scena I. Sala come nell' Atto Primo.
Scena V. Sala terrena con cammino in casa di D. Magnifico, come nell' Atto Primo.
Scena ultima. Sala come nell' Atto Primo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Antica sala terrena nel Castello del Barone con porte, a destra cammino, tavolino con specchio, panierino con fiori, e sedie.

Clorinda provando uno sciassè; *Tisbe acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; Cenerentola soffiando con un manticetto al cammino per far bollire il caffè*; *indi Alidoro da povero*; *poi seguaci di Ramiro.*

Clor. No no no: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così.
Leggerissimo sciassè.

Tis. Sì sì sì, va bene lì.
Meglio lì, no meglio quì;
Risaltar di più mi fa.

Clor. *a 2* (A quest' arte, a tal beltà
Tis. (Sdrucciolare ognun dovrà.

Cen. Una volta c' era un Re,
(*con tuono flemmatico*
Che a star solo s' annojò,
Cerca, cerca ritrovò:

Ma il volean sposare in tre.
Cosa fa?
Sprezza il fasto, e la bontà.
E alla fin sceglie per sè
L' innocenza, e la bontà.
Là là là,
Lì lì lì,
Là là là.

Clor. (Cenerentola finiscila
Tis. a 2 (Con la solita canzone.
Cen. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar.
Una volta c' era un Re:
Una volta...
Clor. E due, e tre.
a 2 (La finisci sì o no?
(Se non taci ti darò...
Cen. Una volta... (*s' ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero*
a 3 Chi sarà?
Alid. Un tantin di carità.
Clor. Tis. Accattoni! via di qua.
Cen. Zitto, zitto: su prendete
Questo po' di colazione.
(*empie una tazza, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dálle sorelle*

Alid. a 2 Ah non reggo alla passione.
Che crudel fatalità !
Forse il Cielo guiderdone
Pria di notte vi darà.

Clor. Tis. Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sa.
(*pavoneggiandosi*

Tis. Clor. Ma che vedo ! ancora lì !
(*volgendosi ad osservare Alidoro*
Anche un pane? anche il caffè?
Prendi, prendi : questo a te.
(*scagliandosi contro Cener.*

Cen. Ah ! soccorso chi mi da !

Alid. Vi fermate per pietà. (*frapponendosi inutilmente. Entrano i Cavalieri*

Coro O figlie amabili - di Don Magnifico,
Ramiro il Principe - or or verrà.
Al suo palagio - vi condurrà
Sì canterà - si danzerà :
Poi la bellissima - fra l'altre femmine
Sposa carissima - per lui sarà.

Clor. Tis. Ma dunque il Principe ?

Coro Or or verrà.

Clor. Tis. E la bellissima ?

Coro Si sceglierà.

Clor. Tis. Cenerentola vien qua.
Le mie scarpe, il mio bonnè.

Cenerentola vien qua;
Le mie penne, il mio colliè.
Nel cervello ho una fucina;
Son più bella, e vo' trionfar.
A un sorriso, a un' occhiattina
Don Ramiro ha da cascar.

Cen. Cenerentola vien quà,
Cenerentola va là,
Cenerentola va su,
Cenerentola va giù...
Questo è proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al solazzo:
Ed io resto quì a soffiar.

Alid. Nel cervello una fucina
Sta le pazze a martellar;
Ma già pronta è la ruina,
Voglio ridere e schiattar.

Coro Già nel capo una fucina
Sta le donne a martellar;
Il cimento si avvicina,
Il gran punto di trionfar.

Clor. Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni
(*dando una moneta a Cenerentola, onde lo dia ai seguaci del Principe che partono*
Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(*osservando il povero*

Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
Cen. (Io poi quel mezzo scudo
(accompagnando Alidoro
A voi l' avrei donato;
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un infelice).
Alid. (Forse al novello dì sarai felice).
Tis. Cenerentola, presto *(Alidoro parte*
Prepara i nastri, i manti.
Clor. Gli unguenti, le pomate;
Tis. I miei diamanti.
Cen. Uditemi sorelle . . .
Clor. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome.
(altera
Tis. E guai per te se t' uscirà di bocca.
(minacciandola
Cen. (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca).
(entra a sinistra
Tis. Non v' è da perder tempo.
Clor. Nostro padre
Avvisarne convien. *(questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d' entrare a destra*
Tis. Esser la prima
Voglio a darne la nuova.
Clor. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.

Tis. No no , gliel vo' dir io.
(*crescendo nella rabbia fra loro*
Clor. E' questo il dover mio.
Io svegliare lo vo'. Venite appresso.
Tis. Oh ! non la vincerai.
Clor. Ecco egli stesso.

SCENA II.

Don Magnifico , bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera , e detti , indi Cenerentola.

Mag. Miei rampolli femminini ,
Vi ripudio ; mi vergogno !
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(*ricusando di dar loro a baciar la mano*
Come son mortificate ! (*da sè osservandole. Clorinda , e Tisbe ridono quando non le guarda*
Degne figlie d' un Barone !
Via : silenzio, ed attenzione
State il sogno a meditar.
Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro ;
Un somaro , ma solenne.
Quando a un tratto , oh che por-
(tento !

Su le spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto sen volò!
Ed in cima a un campanile
Con sussiego si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar...
Col cì cì, ciù ciù di botto
Mi faceste risvegliar.
Ma d' un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio.
Resta l' asino di poi?
Ma quell' asino son io,
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Fertilissima sposina
L' una e l' altra diverrà;
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccierà.
Trenta bamboli di quà,
Mille posteri di là,
E la gloria mia sarà.

Clor. Sappiate che fra poco...
Tis. Il Principe Ramiro....

Clor. Che son tre dì, che nella deliziosa...
(*interrompendosi, e strappandosi D. Magnifico*
Tis. Vicino mezzo miglio
Venuto è ad abitar...
Clor. Sceglie una sposa...
Tis. Ci mandò ad invitar...
Clor. E fra momenti...
Tis. Arriverà per prenderci...
Clor. E la scelta
La più bella sarà.
Mag. Figlie che dite!
(*in aria di stupore, ed importanza*
Quel Principon! Quantunque io nol co-
(nosca...
Sceglierà!... v'invitò... sposa... più bella!
Io cado in svenimento. (*Cenerentola entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di D. Magnifico*
Cenerentola, presto,
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata
E l'altra è per crollar. Fatevi onore.
Mettiamogli un puntello.
Figlie state in cervello. (*andando, e tornando, e riprendendo le figlie, che stanno per entrare.*
Parlate in punto e virgola,

Per carità : pensate ad abbigliarvi :
Si tratta niente men che imprinciparvi.
(entra nelle sue stanze, Clor., e Tisbe nella loro.

SCENA TERZA.

Don Ramiro vestito da Scudiero , guarda intorno , e si avanza a poco a poco.

Ram. Tutto è deserto - Amici ?
Nessun risponde - In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò - Nè viene alcuno?
Eppur mi diè speranza
Il sapiente Alidoro ,
Che quì saggia e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi , e non amar ! Legge tiranna ,
Che nel fior de' miei giorni
A difficile scelta mi condanna !
Cerchiam , vediam.

SCENA QUARTA.

Cenerentola cantando fra denti con sottocoppa, e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.

Cen. C' era una volta ... ah ! è fatta.
Ram. Cos' è ?
Cen. Che batticuore !
Ram. Forse un mostro son' io !
Cen. Sì ... no Signore.
(*prima astratta, poi correggendosi con naturalezza*)
Ram. Un soave non so che
In quegl' occhi scintillò.
Cen. Io vorrei saper perchè
Il mio core palpitò.
Ram. Le direi, ma non ardisco.
Cen. Parlar voglio, e taccio intanto.
a 2 Una grazia, un certo incanto,
Par che brilli su quel viso.
Quanto caro è quel sorriso !
Scende all' alma, e fa sperar.
Ram. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son ? qui non le vedo.
Cen. Stan di là nell' altre stanze.
Or verranno. (Addio speranze).

Ram. Ma di grazia, voi chi siete?
(con interesse
Cen. Io chi sono? Eh non lo so.
Ram. Nol sapete?
Cen. Quasi no.
Quel ch' è padre, non è padre ....
(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi
Onde poi le due sorelle ...
Era vedova mia madre ...
Ma fu madre ancor di quelle ...
Questo padre pien d' orgoglio ...
Sta a vedere che m' imbroglio.
Deh! scusate - perdonate
Alla mia semplicità.
Ram. Mi seduce, m' innamora
Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola da me. *(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme*
Ram. Quante voci, che cos'è?
Cen. A ponente, ed a levante,
A scirocco, e a tramontana,
Non ho calma un solo istante,
Tutto tutto tocca a me. *(ora verso una, ora verso l' altra delle porte*
Vengo, vengo. Addio, signore,

(Ah! ci lascio proprio il core,
Questo cor più mio non è.) (*con passione*

Ram. (Quell' accento, quel sembiante
E' una cosa sovrumana.
Io mi perdo in questo istante;
Già più me non trovo in me. (*da sè astratto, osservandola sempre*
Che innocenza! che candore!
Ah! m' invola proprio il core.
Questo cor più mio non è.)

SCENA QUINTA

Ramiro solo, indi D. Magnifico in abito di gala.

Ram. Non so che dir. Come in sì rozze spoglie
Un volto sì gentil! Ma Don Magnifico
Non apparisce ancor. Nunziar vorrei
Del mascherato Principe l' arrivo.
Fortunato consiglio!
Da semplice scudiero
Il cuore delle femmine
Meglio svelar saprò. Dandini intanto
Recitando da Principe . . . .

Mag. Domando
Un milion di perdoni.
Dica: Sua Altezza il Principe?

Ram. Or ora arriva.

Mag. E quando ?
Ram. Fra tre minuti.
Mag. (*in agitazione*) Tre minuti ! ah figlie !
Sbrigatevi : fia meglio
Andarle ad affrettar. Scusi : con queste
Ragazze benedette
Un secolo ci vuol per la toelette.
(*entra dalle figlie*
Ram. Che buffone ! e Alidoro mio maestro
Sostien , che in queste mura
Sta la bontà più pura.
Basta , basta , vedrem. Alle sue figlie
Convien che m' avvicini . . . .
Qual fragor ! . . . non m' inganno , ecco
(Dandini.

SCENA SESTA.

Detto , Cavalieri , Dandini ,
Don Magnifico , Clorinda e Tisbe.

Coro Scegli la sposa , affrettati :
Sen vola via l' età :
La tua sublime linea ,
Se no , s' estinguerà.
Dan. Come un' ape ne' giorni d' aprile
Va volando leggiera e scherzosa ;
Corre al giglio , poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per sè.
Fra le belle m' aggiro , e rimiro :
Ne ho vedute già tante e poi tante ;

Ma non trovo un giudizio, un sem-
(biante,
Un boccone squisito per me.

Clor. Prence . . . .

Tis. Sire . . . .

Clor. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa! graziosa (*con espressione or all'una, or all' altra.*
Dico bene (*)? Sontutte papà.
(*) *accostandosi a Ramiro.*

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate (*alle due sorelle, che lo guardano con passione.*)
Galloppando sen va la ragione,
E fra i colpi d' un doppio cannone
Spalancata è la breccia diggià.
(Ma al finir della nostra commedia
Che tragedia - qui nascer dovrà!)
(*da sè*

Clor. Tis. (*ognuna da sè.*)
(Ei mi guarda, sospira - delira,
Non v' è dubbio, è mio schiavo
diggià.)

Ram. (Ah! perchè qui non viene colei
Con quell' aria di grazia e bontà!)
(*sempre osservando con interesse se torna Cen.*)

Mag. E' già cotto, - stracotto, spolpato.
Per orgoglio che faccia non sa. *(da sè osservando con compiacenza Dandini, che sembra innamorato*

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!
(osservando Clor., Tis., e D. Mag.
Che bocchino, che ciglia!
Siete l' ottava, e nona meraviglia.
Già *tales patris, talem filias.*

Clor. (con inchino) Grazie.

Mag. Altezza delle Altezze *(curvandosi*
Che dice? mi confonde: debolezze.

Dan. Vere figure etrusche, (Dico bene? *)*
(piano a Ramiro

Ram. (Cominci a dirle grosse.) *(piano a Dandini*

Dan. Io recito da grande, e grande essendo
Grandi le ho da sparar. *(piano a Ram.*

Mag. (Bel Principotto!
Che non vi fugga: attente!) *(piano alle figlie con compiacenza*

Dan. Or dunque seguitando quel discorso,
Che non ho cominciato,
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato,
Che fra i quondam è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,

E trovando un boccone delicato ,
Per me l' ho destinato :
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.
Mag. (Che eloquenza sublime !) *(sorpreso*
Cen. Ih che bell' abito ! *(entrando osserva l'abito del Principe , e Ram. che la guarda*
E quell' altro mi guarda.)
Ram. (Ecco colei.
Come palpita il cor !)
Dan. Belle ragazze ,
Se vi degnate inciambellare il braccio
A' nostri Cavalieri , il legno è pronto.
Clor. Andiam. *(servite dai Cavalieri*
Tis. Papà , Eccellenza ,
Non tardate a venir *(escono*
Mag. Che fai tu qui ? *(a Cen. voltandosi)*
Il cappello , e il bastone.
Cen. Eh ! signor sì *(scuotendosi dal guardar Ram. , e parte*
Dan. Perseguitate presto
Con piedi rispettosi
I magnifici miei passi pomposi. *(parte*
Mag. Monti in carrozza , e vengo *(andando nella camera dove è entrata Cen.*
Ram. (Eppur colei
Vo' riveder.)
Mag. Ma lasciami. *(di dentro in collera*
Ram. (La sgrida ?)

Cen. Sentite.
Mag. Il tempo vola. (*esce con cappello, e bastone trattenuto con ingenuità da Cen.*
Ram.(Che vorrà ?)
Mag. Vuoi lasciarmi ?
Cen. Una parola.
Signore, una parola :
In casa di quel Principe,
Un' ora, un' ora sola,
Portatemi a ballar.
Mag. Ih ! ih ! la bella Venere !
Vezzosa, pomposetta !
Sguajata, cova-cenere !
Lasciami, deggio andar.
Dan. Cos' è qui fa la statua ! (*tornando indietro, ed osservando Ram. immobile*
Ram. Silenzio, ed osserviamo. (*sottovoce fra loro in tempo del solo di D. Mag.*
Dan. Ma andiamo, o non andiamo ?
Ram. Mi sento lacerar.
Cen. Ma una mezz' ora, un quarto.
Mag. Ma lasciami, o ti stritolo (*alzando minaccioso il bastone*
Ram. Fermate. (*accorrendo a trattenerlo*
Mag. Serenissima ! (*sorpreso curvandosi rispettoso a Dan.*

(Ma vattene) arditissima!
Servaccia ignorantissima!

Ram. *Dan.* Serva? (*ora a Dan., ora a Cen.*

Cen. Cioè . . . .

Mag. Vilissima. (*mettendole una mano sulla bocca interrompendola*

D' un' estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente;
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente.
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.

Dan. Ma caro Don Magnifico,
Via non la strapazzar.

Ram. (Or ora la mia collera
Non posso più frenar.)

Cen. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar.
Ah! sempre fra la cenere (*con tuono d' ingenuità*
Sempre dovrò restar)
(*nel momento che Don. Mag. staccasi da Cen., ed è tratto via da Dan., entra Alid. con taccuino aperto*)

Alid. Qui nel mio codice
Delle zitelle,
Con Don Magnifico

Stan tre sorelle.
Or che va il Principe
La sposa a scegliere (*a Mag.*
La terza figlia
Io vi domando.

Mag. Che terza figlia (*confuso*
Mi va figliando?

Alid. Terza sorella.

Mag. Ella - morì.

Alid. Eppur nel codice
Non è così.

Cen. Ah! di me parlano:
No, non mori. (*ponendosi in mezzo*

Mag. Sta zitta lì. (*con ingenuità*
Guardate qui!
Se tu respiri, (*balzandola*
Ti scanno qui. *in un cantone*

a 3 Dunque morì?

Mag. Altezza sì. (*momento di silenzio.*

a 5 (Nel volto estatico
Di questo e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia e dubita,
E incerto sta.)

Mag. Se tu più mormori
Solo una sillaba , (*fra denti, trascinando Cenerentola*

Un cimiterio
Qui si farà.

Cen. Deh! soccorretemi,
Deh! non lasciatemi . . .
Ah! di me misera
Che mai sarà? *(con passione*

Ram. Via consolatevi:
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo va.) *(strappandola da Don Mag.*

Alid. Via meno strepito;
Fate silenzio,
O qualche scandalo *(frapponendosi*
Qui nascerà.

Dan. Io sono un Princìpe,
O sono un cavolo?
Vi mando al diavolo:
Venite quà. *(la strappa da D. Magnifico, e lo conduce via. Tutti seguono Dandini. Cenerentola corre in camera).*

SCENA SETTIMA

Dopo qualche momento entra Alidoro in abito di Pellegrino, con gli abiti da Filosofo sotto; indi Cenerentola.

Alid. Grazie, vezzi, beltà trovar potrai
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,
Se non si cercan, non si trovan mai.
Gran ruota è il mondo ... Figlia?
(*chiama verso la camera di Cenerentola*

Cen. Figlia voi mi chiamate? Oh questa é bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi ...

Alid. Tacete.
Venite meco.

Cen. E dove?

Alid. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

Cen. Con questi stracci?
(*guardando sè ed Alidoro*

Alid. Osservate. (*) Silenzio. Abiti, gioje,
(*) (*Alidoro si scopre*
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto
Tutto v' inseguerà.

Cen. Ma questa è storia;
Oppure una commedia?

Alid. Figlia mia,
L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia, e il mondo
(è scena.

(*prende Cener. per mano, e seco la conduce*

SCENA OTTAVA

Sala nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini entrando con Clorinda, e Tisbe sotto il braccio, Don Magnifico, e Don Ramiro.

Dan. Ma bravo, bravo, bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie, e di vino
M' avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato (*a Don Ram.*
Si porti sul momento
Dove sta il nostro vino conservato.
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promovo all' onor di cantiniere.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

Mag. Prence: l' Altezza Vostra

È un pozzo di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar (Figlie! vedete?
(piano alle figlie
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo).
Clorinduccia, Tisbina *(forte*
State qui col Signor. Vado in cantina.
(parte
Ram.(Esamina, disvela, e fedelmente
(piano a Dand.
Tutto mi narrerai. Anch' io fra poco
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscon con l' età. Ma il core ...)
Dan. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette:
Un timballo l' ingegno,
E il cervello una casa spigionata).
Il mio voler ha forza d'un decreto.
(forte come seguendo il discorso
fatto sottovoce
Eseguite trottando il cenno mio.
Udiste?
Ram. Udii.
Dan. Fido seguace, addio.
(parte D. Ram.

SCENA NONA

Dandini, Clorinda, e Tisbe.

Dan. Ora sono da voi; scommetterei
Che siete fatte al torno
E che il guercetto amore
E' stato il tornitore.

Clor. Con permesso;
(ritirando a sè Dan.
La maggiore son' io, onde la prego
Darmi la preferenza.

Tisb. Con permesso
(come sopra
Con sua licenza.
La minore son'io. Invecchierò più tardi.

Clor. Scusi, quella è fanciulla
Proprio non sà nulla.

Tisb. Permetta, quella è un'acqua senza sale
Non fa nè ben, nè male.

Clor. Di grazia, i dritti miei
La prego bilanciar.

Tisb. Perdoni
Vede: io non tengo rossetto.

Clor. Ascolti. Quel suo bianco è di bianchetto.

Tisb. Senta ...

Clor. Mi favorisca ...

Dand. Anime belle!
(sbarazzandosi
Mi volete spaccar? Non dubitate.

Ho due occhi badiali,
E non adopro occhiali.
Fidatevi di me; non più schiamazzi;
(Or or le mando all' ospedal de' pazzi).
(*parte*

Tisb. M' inchino a sua grandezza!
Clor. Anzi invece alla vostra.
Tisb. Verrò a portarle qualche memoriale.
Clor. Lectum.
Tisb. Ce la vedremo.
Clor. Forse sì, forse nò.
Tisb. Poter del mondo ...
Clor. Le faccio riverenza.
Tisb. Io mi sprofondo.
(*partono da parti opposte*

SCENA DECIMA

Cantina nel Palazzo di Don Ramiro.

Don Magnifico, e i Cavalieri che lo circondano. Tavola con ricapito da scrivere.

Coro Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevuto ha già per tre,
E finor non barcollò;
Manifesto a tutti è già,
Ch' egli è fatto cantinier:.

Intendente dei bicchier
Con estesa autorità.
Presidente al vendemmiar,
Reggitor dell' evoè;
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo quì a saltar.

Mag. Intendente - reggitor?
Presidente - cantinier!
Grazie, grazie - che piacer!
Che girandola ho nel cor!
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo. (*pongonsi intorno ai tavolini, e scrivono*
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.

Coro Già pronti a scrivere
Tutti siam qui.

Mag. Noi Don Magnifico ...
(*osservando come scrivono*
Questo in majuscole:
Bestie! majuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca, e Barone
Dell' antichissimo
Montefiascone,
Grand' intendente,
Gran presidente,
Con gli altri titoli,

Con venti et cetera ,
Di nostra propria
Autorità ,
Riceva l'ordine
Chi leggerà.
Di più non mescere
Per anni quindici,
Nel vino amabile
D' acqua una gocciola ,
Alias capietur ,
Et stranguletur ,
Perchè ita et cetera ,
Laonde et cetera ,
Nell' anno et cetera ,
Barone et cetera.

Coro Barone et cetera ,
E' fatto già.

Mag. Ora affiggetelo
Per la città.

Coro Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere ;
Vino a diluvio si beverà.

Mag. Premio bellissimo
Di scudi sedici
A chi più malaga
Si succhierà. (*partono con D. Magnifico.*

SCENA UNDECIMA

Sala nel Palazzo di Don Ramiro.

Dandini, e Don Ramiro correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano (*sotto voce*
Senza strepito, e rumore.
Delle due qual è l' umore?
Esattezza, e verità.

Dan. Sotto voce, a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d' insolenza,
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea,
Che la figlia del Barone . . .

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole . . .
Ma convien dissimular).

Ram. (Se la sposi pur chi vuole.
Seguitiamo a recitar.)

SCENA DUODECIMA

Clorinda accorrendo da una parte, e Tisbe dall' altra, e detti.

Clor. Principino dove siete?

Tisb. Principino dove state ?
Clor. a2 (Ah ! perchè mi abbandonate ?
Tisb. (Mi farete disperar.
Clor. Io vi voglio ...
Tisb. Vi vogl' io.
Dan. Ma non diamo in bagattelle.
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
Una sposa . . .
Clor. Tisb. E l' altra ?
(*con interesse di smania*
Dan. E l' altra
All' amico la darò.
(*accennando Ram.*
Clo. Tis. No no no , no no no , no ,
Un scudiero ! oibò , oibò.
(*risolute*
Ram. Sarò docile , amoroso , (*ponendosi loro in mezzo con dolcezza*
Tenerissimo di core.
Clo. Tis. Un scudiero ! no signore ,
Un scudiero ! questo no.
(*guardandolo con disprezzo*
Clor. Con un' anima plebea !
Tisb. Con un' aria dozzinale !
Clo. Tis. Mi fa male , mi fa male
(*con affettazione*
Solamente a immaginar.

Dan.Ram. La scenetta è originale:
Veramente da contar.
(*fra loro ridono*

SCENA DECIMATERZA

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi Alidoro, e detti.

Coro Venga, inoltri, avanzi il piè:
Anticamera non v' è?
Ram.Dan. Sapientissimo Alidoro,
Questo strepito cos' è?
Alid. Dama incognita qua viene,
Sopra il vôlto un velo tiene.
Clor.Tisb. Una Dama?
Alid. Signor sì.
a 4 Ma chi è?
Alid. Nol palesò.
Clor.Tisb. Sarà bella?
Alid. Sì, e no.
Dan.Ram. Chi sarà?
Alid. Ma non si sa.
Clor. Non parlò?
Alid. Signora no.
Tisb. E qui vien?
Alid. Chi sa perchè?
Tutti Chi sarà? chi è? perchè?
Non si sa - ma si vedrà.
(*momento di silenzio*

Clor.Tisb. (Gelosia già già mi lacera,
Già il cervel più in me non è).
Alid. Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
Ram. (Un ignoto arcano palpito,
Ora m' agita, perchè!)
Dan. (Diventato son di zucchero,
Quante mosche intorno a me!)
(Dan. fa cenno ad Alid. d'introdurre la Dama.

SCENA DECIMAQUARTA

Cavalieri che introducono Cenerentola, che in abito ricco ed elegante avanzasi velata, e detti.

Coro Ah! se velata ancor
Dal seno il cor - ci hai tolto,
Se svelerai quel volto - che sarà?
Cen. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa,
M' offra, chi mi vuol sposa,
Rispetto, amor, bontà.
Clo.Tis.(Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.
(Cen. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d' incertezza

Tutti , eccetto Cen. Ah !

a 3 Parlar - pensar - vorrei.

(*ciascuno da sè guardando Cen., e Cen. sogguardando Ram.*

Dan. Parlar - pensar non so.
Cen. Questo è un inganno / è un incanto oh Dei!
Coro Quel volto mi atterrò.
Alid. Parlar - pensar - vorrebbe ,
Parlar - pensar - non può.
Amar già la dovrebbe ,
Il colpo non sbagliò.

SCENA ULTIMA

Don Magnifico accorrendo , e detti.

Mag. Signor . . . Altezza in tavola . . .
Che ... co ... chi ... sì , che bestia!
Quando si dice i simili !
Non sembra Cenerentola ?

Clo. Tis. Pareva ancora a noi ,
Ma riguardarla poi
La nostra è goffa , e attratta ,
Questa è un po' più ben fatta ;
Ma poi non è una Venere
Da farci spaventar.

Mag. Sta quella nella cenere ,
Ha stracci sol per abiti.

Cen. Ali. (Il vecchio guarda , e dubita.)
Ram. (Mi guarda , e par che palpiti.)
Dan. Ma non facciam le statue.
Patisce l' individuo.
Andiamo presto a tavola ,
Poi balleremo il Taice ,
E quindi la bellissima . . .
Con me s' ha da sposar.

Tutti meno Dan.

Andiamo , andiamo a tavola ,
Si voli a giubilar.
Dan. (Or che un buon pranzo capita
Per quattro io vo' mangiar.)

Tutti.

Mi par d' essere sognando
Fra giardini , e fra boschetti.
I ruscelli susurrando ,
Gorgheggiando gli augelletti
In un mare di delizie
Fanno l' anima nuotar.
Ma ho timor, che sotto terra
Piano piano , a poco a poco
Si sviluppi un certo foco ;
E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,
Che crollando - strepitando,
Fracassando - sconquassando,
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Sala, come nell' Atto Primo.

Don Magnifico entrando con Clorinda, e Tisbe.

Mag. Mi par che quei birbanti
(*in collera caricata*
Ridessero di noi. Corpo di bacco!
Dovrò far un eccidio.
Tis. Papà, non v' inquietate.
Mag. Ho nella testa
(*passeggiando*
Quattromila pensieri. Ci mancava
Quella madama anonima.
Clor. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola, e vi basti.
Mag. Somiglia tanto e tanto,
Che son due goccie d' acqua, e quando
(*a pranzo*
Faceva un certo verso colla bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei!
Ma come aver coraggio

Di venire fra noi?
E starsene con tal disinvoltura,
Senza temere una schiaffeggiatura?
Tis. Già già; questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe adosso.
Se alcun scoprisse, che ho dilapidato
Il patrimonio suo?
Clor. Eh, non temete.
Il Principe per noi
Premura dimostrò.
Mag. Davver? Possiamo
Dunque sperar?
Tis. Sicuro.
In segreto mi ha detto: anima mia!
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.
Clor. Un sospiro cos'è? quando mi vede,
Subito ride.
Mag. Ah! dunque
Qui sospira, e qui ride. (*riflettendo,*
e guardando ora l'una, ora l'altra
Clor. Dite papà barone,
Che avete un gran testone,
Qual è il vostro pensier? ditelo schietto.
Mag. Giocato ho un ambo, e vincerò l'eletto.
Da voi due non si scappa, oh come!
(oh come,
Figlie mie benedette,

Si parlerà di me nelle gazzette!
Oh! che flusso, e riflusso
Avrò di memoriali! ah questo solo
E' il paterno desìo,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi:
Viscere mie, mi raccomando a voi.
(partono

SCENA SECONDA

Ramiro,
indi Cenerentola fuggendo da Dandini,
poi Alidoro in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all' infelice
Che mi colpì stamane,
Mi va destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Ne sembra innamorato:
Eccoli: udirli or qui potrò celato, (*si nasconde*

Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte
Mi hai fatto misurar la galleria.
Cen. O mutate linguaggio, o vado via.
Dan. Ma che? il parlar d' amore
E' forse una stoccata?
Cen. Ma s' io d' un altro sono innamorata!
Dan. E me lo dici in faccia?

Cen. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Se vi parlo sincero.
Dan. Ed ami?
Cen. Scusi...
Dan. Ed ami?
Cen. Il suo Scudiero.
Ram. Oh gioja! anima mia! *(palesandosi*
Alid. (Va a meraviglia!)
(mostrando il suo contento
Ram. Ma il grado, e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.
Ram. Dunque saresti mia?
Cen. Piano, tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi,
Esaminar la mia fortuna.
Ram. Io teco
Cara verrò volando.
Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.
Ram. E come dunque?
Cen. Tieni,
(gli dà uno smaniglio
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai;
E allor ... se non ti spiaccio ... allor
(m' avrai.
(parte: momento di silenzio
Ram. Dandini, che ne dici?

Dan. Eh! dico che da Principe
Sono passato a far da testimonio.

Ram. E allor ... se non ti spiaccio ... allor (m' avrai.
Quai misteri son questi? ah! mio sapiente (*scopre Alidoro*
Venerato maestro. Il cor m' ingombra
Non mai provato amore.
Che far degg' io?

Alid. Quel che consiglia il core.

Ram. Principe non sei più (*a Dan.*) di tante (sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi, (*chiamando i seguaci che entrino*
Sia pronto il nostro cocchio, e fra momenti . . .
Così potessi aver l' ali dei venti.
Si ritrovarla io giuro.
Amore, amor mi muove:
Se fosse in grembo a Giove
Io la ritroverò.
Pegno adorato e caro,
Che mi lusinghi almeno, (*contempla lo smaniglio*
Ah! come al labbro, e al seno
Come ti stringerò!

Coro Oh! qual tumulto ha in seno!
Comprenderlo non so.

Ram. Noi voleremo - domanderemo.
Coro Ricercheremo - ritroveremo.
Dolce speranza - freddo timore
Dentro il mio/suo core - stanno a pugnar.
Amore, amore, m'/l' hai da guidar.
(*parte con i seguaci*

SCENA TERZA.

Dandini, Alidoro, indi Don Magnifico.

Ali. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del Baron, potrei . . .
Son vicini alla meta i desir miei.)
(*parte frettoloso*
Dan. Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto
(al niente
(*passeggiando*
Precipito in un tratto?
Veramente ci ho fatto
Una bella figura.
Mag. Scusi la mia premura.
(*entra premuroso*
Ma quelle due ragazze
Stan colla febbre adosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.

Dan. E' fatta, amico.
Mag. E' fatta! ah per pietà, dite, parlate!
E' fatta! e i miei germogli ...
(con sorpresa
In queste stanze a vegetar verranno?
Dan. Tutti poi lo sapranno:
Per ora è un gran segreto.
Mag. E quale, e quale?
E' Clorinda, o Tisbetta?
Dan. Non abbiate tal fretta.
Mag. Lo dica ad un papà.
Dan. Ma silenzio.
Mag. Si sa, via dica presto.
Dan. Non ci ode alcuno?
(andando ad osservare
Mag. In aria
Non si vede una mosca.
Dan. E' un certo arcano
Che farà sbalordir.
Mag. Sto sulle spine.
(smaniando
Dan. Poniamoci a sedere.
(annojato portando una sedia
Mag. Presto per carità.
Dan. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
Mag. (Che volesse
Maritarsi con me).
Dan. Mi raccomando.

Mag. Ma si lasci servir.

(*con smania che cresce*

Dan. Sia sigillato
Quanto ora udrete dalla bocca mia.

Mag. Io tengo in corpo una segreteria.

Dan. Un segreto d' importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar:
E' una cosa stravagante,
Vi farà strasecolar.

Mag. Senza battere le ciglia,
Senza trar nemmeno il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar:
Starò quì petrificato
Ogni sillaba a contar.

Dan. Uomo saggio, e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l' ho da trattar?

Mag. (Consiglier son già stampato.)
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Anzi Altezza ad ascoltar.
Abbia sempre pronti in sala
Trenta servi in piena gala,
Duchi, Conti, e Marescialli
A dozzine convitati,
Cento sedici cavalli,
Un milion di pappagalli,

Pranzi sempre coi gelati,
Ed innanzi colle fiaccole
Per lo meno sei lacchè.

Dan. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani,
Io non uso far dei pranzi;
Mangio sempre degli avanzi,
Non m' accosto a gran signori,
Tratto sempre servitori,
Vado dietro a un scappavia,
Se qualcun mi vuol con sè.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. E' un romanzetto.
E' una burla il principato,
Sono un uomo mascherato,
Ma venuto è il vero Principe,
M' ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere,
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar.

Mag. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto,
Il vero Principe
Mi darà conto.

Dan. Oh! non s' incomodi,
Non farà niente:

Ma parta subito
Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Ci rivedremo.
Ci parleremo.

Dan. Ci rivedremo.
Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso
Frullando va.
Da cima a fondo,
Poter del mondo!
Che scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo,
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la città.

Dan. Povero diavolo!
E' un gran sconquasso,
Che d'alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza
Abbia prudenza;
Se vuol rasojo,

Sapone, e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla . . .
Ah! ah! guardatelo,
L' allocco è là. (*partono*

SCENA QUARTA

Alidoro solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte
Procellosa, ed oscura
Rende più natural quest' avventura.
La carrozza è già in pronto. Ov' è Dan-
(dini?
Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come
Indocile s' è fatto, e impaziente!
Che lo pizzica amor, segno evidente.
(*entra*

SCENA QUINTA

Sala terrena con cammino in casa
di Don Magnifico
come nell' Atto primo.

Cenerentola nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli?
(guarda lo smaniglio
Cui dato ho il tuo compagno,
E' più caro di te. Quel signor Principe,
Che pretendea con quelle smorfie? Oh
(bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E do la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto . . . Ma che oc-
(chiate!
Pareano stralunate! - qual rumore!
(Uh chi vedo! che ceffi! Di ritorno!
Non credea che tornasser pria del giorno.)

SCENA SESTA.

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe,
e detta.

Clor. Ma ve l' avevo detto . . .
(entrando accenna Cen.
Mag. Ma cospetto, cospetto!

Similissime sono affatto affatto.
Quella è l' original, questa è il ritratto.
Hai fatto tutto? (*a Cen.*

Cen. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?

Mag. Perchè, perchè ...
Per una certa strega,
Che rassomiglia a te.

Clor. Su le tue spalle
Quasi mi sfogherei.

Cen. Povere spalle!
Cosa ci hanno che far?

Tis. Oh fa mal tempo!
(*cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza*
Minaccia un temporale.

Mag. Altro che temporale!
Un fulmine vorrei,
Che incenerisse il Camerier.

Cen. Ma dite:
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?

Mag. Sciocca, va là: va a preparar la cena.
(*con impeto*

Cen. Vado, sì vado. (Oh che cattivo umore!
Ah! lo scudiero mio mi sta nel core).
(*parte*

SCENA SETTIMA

Don Magnifico, Clorinda, Tisbe, indi Ramiro da Principe, e Dandini.

Dan. Amico, perdonate,
La carrozza del Principe
Ribaltò . . . ma chi vedo?
(riconoscendo D. Mag.
Mag. Uh! siete voi?
Ma il Principe dov' è?
Dan. Lo conoscete?
(accennando Ram.
Mag. Lo scudiero! oh guardate . . .
(rimanendo sorpreso
Ram. Signore, perdonate,
Se una combinazione . . .
Mag. Che dice? si figuri, mio padrone.
(Eh! non senza perchè venuto è qua.
(alle figlie
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)
Ehi! presto, Cenerentola,
Porta la sedia nobile.
Ram. No, no: pochi minuti; altra carrozza
Pronta ritornerà.
Mag. Ma che! le pare?
Clor. Ti sbriga, Cenerentola.

SCENA OTTAVA.

Cenerentola recando una sedia nobile a Dandini, che crede il Principe.

Cen. Son qui.
Mag. Dalla al Principe, bestia, eccolo lì.
Cen. Questo ... ah che vedo! Principe!
(sorpresa riconoscendo per Principe Don Ramiro, si pone le mani sul volto, e vuol fuggire
Ram. T' arresta.
Che, lo smaniglio! è lei: che gioja è
(questa!
Siete voi? . . .
Cen. Voi Prence siete?
(osservando il vestito del Princ.
Tis.Clor. Qual sorpresa! *(fra loro attonite*
Dan. Il caso è bello.
Mag. Ma . . .
(volendo interrompere Ramiro
Ram. Tacete.
Mag. Addio cervello:
Se . . . *(come sopra*
Ram.Dan. Silenzio.

a 6

Che sarà!
Questo è un nodo avviluppato,

Questo è un gruppo rintrecciato.
Chi sviluppa, più inviluppa,
Chi più sgruppa, più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola, vola, e poi s' arresta,
Vo' tenton per l' aria oscura,
E comincio a delirar.

Clor. Donna sciocca, alma di fango,
Cosa cerchi? che pretendi?
Fra noi gente d' alto rango
L' arrestarsi è inciviltà.

Mag. Serva audace, e chi t' insegna
Di star qui fra tanti eroi?
Va in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più fra noi,
Non tornar mai più di qua.

Ram. Alme vili, invan tentate
D' insultar colei, che adoro;
Alme vili, paventate:
Il mio fulmine cadrà.

Dan. (Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' atto:
Ecco aperta la tragedia;
Me la godo in verità.)

Clor.Tis. (Son di gelo.)
Mag. (Son di stucco)
D n. (Diventato è un mamalucco.)
Mag. Ma una serva . . .

Ram. Olà tacete:
L'ira mia più fren non ha.

Cen. Ah signor! s' è ver che in petto
Qualche amor per me serbate,
Compatite, perdonate,
E trionfi la bontà.

Dan. Quelle lagrime mirate
Qual candore qual bontà!

Clor., *Tisb.*, *Mag.* *a* 3 Ah l' ipocrita guardate,
Oh che bile che mi fa.

Mag. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?

Ram. Piano: non più parole;
Questa sarà mia sposa.
(*prende per mano Cener.*

a 3 Ah! ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano. (*a Cen.*

Ram. Lo giuro: mia sarà.

Mag. Ma fra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio . . .

Ram. Per loro non son io.
Ho l' anima plebea.
Ho l' aria dozzinale.
(*con aria di disprezzo contraf-
facendolo*

Dan. Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò:

E il giocator maestro
In aria il ribalzò.

Ram. Vieni al mio sen; lo impongo.
(tenendo con dolce violenza Cenerentola

Cen. Su questa mano almeno;
E prima a questo seno . . .
(volendo baciar la mano a D. Mag., ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto

Mag. Ti scosta.

Clor. Tis. Ti allontana.

Ram. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.

Cen. Dove son! che incanto è questo!
Io felice! oh quale evento!
E' un inganno! ah! se mi desto!
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello;
Posso appena respirar.

Gli altri Quello brontola, e borbotta,
Questo strepita, e s' adira,
Quello freme, questo fiotta,
Chi minaccia, chi sospira;
Va a finir, che a' pazzarelli
Ci dovranno strascinar.

Ram. Dan. Vieni, vieni; amor ti guida
Dell' invidia a trionfar.
(Ram. trae seco Cen., ed è seguito da Dand., e da D. Mag.

SCENA NONA

Tisbe, Clorinda, indi Alidoro.

Tis. Dunque noi siam burlate?
Clo. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.
Tis. Mi pare di sognar... La Cenerentola ...
Ali. Principessa sarà. (*entrando*
Clo. Chi siete?
Ali. Io vi cercai la carità:
Voi mi scacciaste. E l' Angiolina quella
Che non fu sorda ai miseri,
Che voi teneste come vile ancella,
Fra la cenere e i cenci,
Fra poco sarà grande. Il padre vostro
Gli è debitor d' immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto.
Tis. Che fia di noi frattanto?
Ali. Il bivio è questo.
O terminar fra la miseria i giorni,
Oppure sottomesse
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell' evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

Clo. Abbassarmi con lei ! Son disperata !
Sventurata ! mi credea
Di cangiar da quel che sono . . .
Son lasciata in abbandono
Senza un' ombra di pietà.
Ma che serve ? tanto fa.
Sono alfine giovinetta ,
Non son brutta , ho vezzi e brio ,
Un marito a modo mio
Forse ancor mi toccherà. (*parte*

Ali. La pillola è un po' dura :
Ma inghiottirla dovrà ; non v'è rimedio.
E voi cosa pensate ?

Tis. Cosa penso ?
Mi accomodo alla sorte :
Se mi umilio, alla fin non vado a morte.
(*parte.*

Ali. Giusto ciel ! ti ringrazio ! I voti miei
Non han più che sperar. L'orgoglio è
(oppresso ,
Sarà felice il caro alunno. Alfine
L'invidia giacerà fra sue rovine (*esce*

SCENA ULTIMA

Sala come sopra.

Ramiro, e Cenerentola in abito ricco: a destra, in piedi Dandini, e Cavalieri intorno. In un angolo Don Magnifico confuso con gli occhi fitti in terra. Indi Alidoro, Clorinda, e Tisbe mortificate coprendosi il volto.

Coro Della fortuna instabile
La revolubil ruota
Mentre ne giunge al vertice
Per te s' arresta immota,
Cade l' orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

Ram. Sposa . . . (*scuotendo Cener.*

Cen. Signor perdona
(*stupida per la gioja*
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai
Fra la cenere immonda . . .
Ed or nobile serto mi circonda.

Mag. Altezza . . . a voi si prostra
(*corre in ginocchio*

Cen. Nè mai m' udrò chiamar la figlia vostra?

Ram. Quelle orgogliose . . .
(*accennando le sorelle*

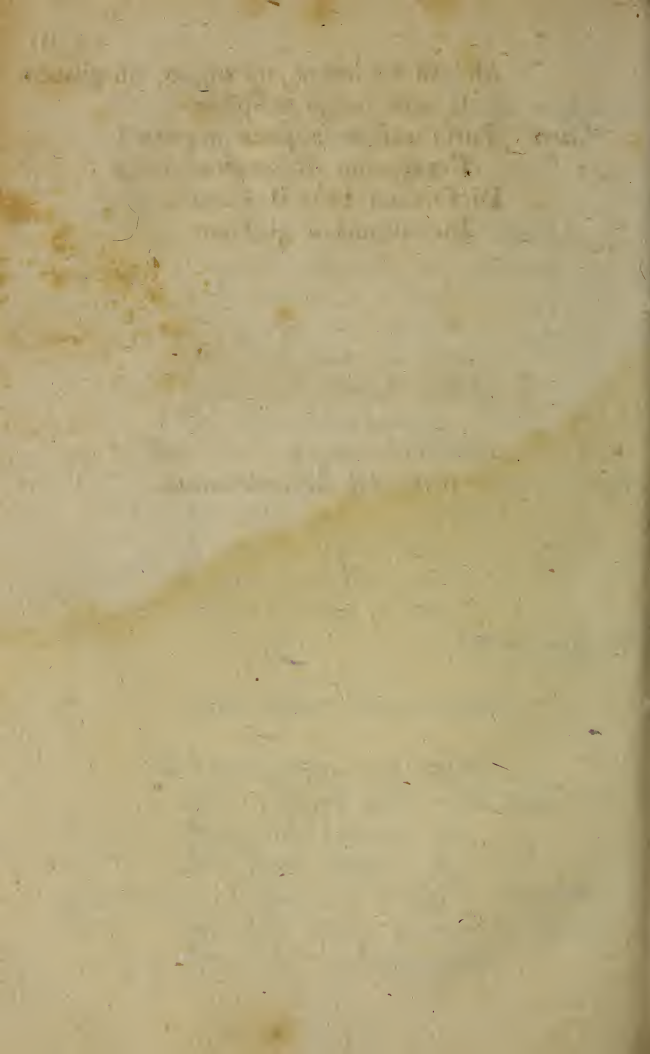
Cen. Ah Prence !
Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie
Mi svanir dalla mente.
Grande divento, e voglio
Meritar questo dono
Vendicandomi sol con il perdono.
Naequi all' affanno, al pianto,
Soffrì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell' età mia nel fiore,
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.
No, no: tergete il ciglio,
(a Mag., e alle sorelle
Perchè tremar, perchè?
A questo sen volate,
Figlia, sorella, amica,
Tutto trovate in me.
(abbracciandole

Tutti meno Cenerentola

M' intenerisce, e m' agita,
E' un Nume agli occhi miei,
Degna del premio sei,
Che dato viene a te.
Cen. Padre ... Sposo ... Amico ... oh istante!
Non più mesta accanto al fuoco
Sarò sola a gorgheggiar.

Ah! fu un lampo, un sogno, un giuoco
Il mio lungo palpitar.

Coro Tutto cangia a poco a poco:
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco:
Incomincia a giubilar.

Fine del Melodramma.

L' IDOLO BIRMANO

BALLO EROICOMICO IN QUATTRO ATTI

COMPOSTO

DAL SIG. FILIPPO BERTINI

ARGOMENTO.

Tom faceto, ed industrioso marinajo Inglese sopra un vascello della Compagnia delle Indie, trovandosi in Calcutta si era occupato varie volte a costruire alcuni palloni aereostatiei, coi quali avea fatto alcune ascensioni riescitegli assai felicemente: incoraggiato del successo fabbricò un pallone assai grande, cui adattò un' assai capace barchetta, e ne pubblicò l' ascensione per un dato giorno. Giunto il momento della partenza con intervento di numerosa quantità d' Inglesi, e d' Indiani, avvenne che nel punto in cui tagliati i ritegni il pallone si sollevava, saltò improvvisamente nella barchetta Miss Eugenia sorella di Sir Brifort Capitano del vascello ove Tom era marinajo, e non potendosi arrestare la mossa del pallone, si dileguarono ambedue dopo poche ore dalla vista di tutti gli spettatori.

Fu causa di questo fatto una capricciosa ritrosìa che avea Miss Eugenia a maritarsi, vantandosi di abborrire gli uomini. Era essa con la madre, e col fratello presente alle manovre di Tom per l'ascensione, e trovandosi pur ivi lo sposo, che le si era destinato, le venne la bizzarra idea di liberarsene partendo su quel pallone, e colto il momento opportuno l'eseguì.

Favorì la fortuna, spesso protettrice dei pazzi, questo strano divisamento, poichè il pallone dopo altissima salita, ed un rapidissimo viaggio andò a posarsi in un paese ove regnava un tal Principe Zoram tributario dell' Imperatore Birmano, che per singolare combinazione abborriva anch' esso il legame matrimoniale. Volle però il caso che nel giorno medesimo in cui discese il pallone in quel sito vi fosse radunato tutto il popolo con il Re stesso per due singolari circostanze: cioè per la scelta di una sposa, che il Re finalmente avea acconsentito di fare per annuire al desiderio de' sudditi: e per la ricerca dell' Idolo annuale; essendo costume di quel popolo di mandare in quel medesimo giorno in ogni anno quattro Sacerdoti verso il lido del mare dalla parte orientale, ed il primo vivente che incontravano (fosse anche un

rettile) diveniva il Nume annuale, che si conservava gelosamente guardato da quei Sacerdoti per tutto quell' anno, rendendolo quasi invisibile al popolo, fuorchè in certe solennità.

Piacque dunque alla fortuna, che Tom fosse dichiarato l' Idolo di quell' anno, e che Eugenia trovata svenuta nella barchetta piacesse al Re Zoram, che riescì a vincere pur anco la di lei ritrosìa, per cui sposolla.

Il fratello e la madre di Eugenia avendo osservato la direzione del pallone per quanto poterono con buoni telescopj, e parendo ad essi che fosse andato verso le coste dell' Impero Birmano, andarono immediatamente con un vascello armato in traccia di esso, e furono assai fortunati nella ricerca, poichè la trovarono quasi nel punto in cui sposavasi al Re. Nacque da ciò un trattato di alleanza fra le due Nazioni, e si ottenne così un felicissimo risultato da una pazza risoluzione.

PERSONAGGI.

ZORAM, Re del Pegù
Sig. Massini Federico.

CARDISK, Primo Rhahaans (*)
Sig: Costantino Belloni.

ZIDA, una delle pretendenti alla mano di Zoram
Signora Onorata Morandi.

MISS EUGENIA, sorella di
Signora Lucia Rinaldi.

SIR BRIFORT, Ammiraglio della Compagnia delle Indie
Sig. Filippo Bertini.

CLARA BRIFORT, madre de' suddetti
Signora Morandi suddetta.

TOM, Marinajo nel Vascello di Sir Brifort
Sig. Lavalle Giovanni.

Altre pretendenti alla mano di Zoram, Custodi del Nume, Guardie, e popolo Birmano, Soldati, e Marinaj Inglesi.

(*) Così si chiamano i Sacerdoti de' loro Idoli nell' Impero Birmano.

ATTO PRIMO

Vasta campagna in riva al mare con vista del Tempio dell' Idolo Boudha. In mezzo un gran piedestâllo senza alcun Idolo, innanzi ad esso un' ara con fiamma. Da una parte trono per il Re.

Il Re acconsente che le si mostrino le donzelle più nobili, che aspirano alla sua mano: Zida è fra le prime: niuna però piace al Re. Suona la second' ora del giorno (*). E' questo il momento in cui si deve cercare il nuovo Idolo: si vede da lungi un pallone: general meraviglia: danza rituale: giungono due Ministri che annunziano il primo vivente da loro veduto nella macchina aerea che si avvicina, da cui scende Tom, che è creato a forza Idolo: ritrovamento di Eugenia svenuta nella barchetta: inclinazione del Re per essa, loro partenza da quel luogo alla Reggia, e dell' Idolo al Tempio coi Sacerdoti.

(*) Il giorno nell' Impero Birmano è diviso in otto parti, ciascuna delle quali corrisponde perciò a tre ore delle nostre.

ATTO SECONDO

Atrio nella Reggia di Zoram.

Il Re è amante di Eugenia senza avvedersene: sue attenzioni per lei, e per vincere la di lei ritrosìa. Il Re s'innamora sempre più, e giunge con le sue dolci maniere ad interessare Eugenia, che accondiscende a divenire sua sposa. Si chiama il Gran Sacerdote che adduce l'ostacolo di esser Eugenia forastiera, ciò che sarebbe contro le leggi del Regno. Il Re prega, ordina, minaccia. Il Gran Sacerdote propone di far parlare l'Idolo, che si fa venire chiuso in un palanchino: allegrezza di Tom ritrovando Eugenia: si conviene fra loro di tutto, e si rimanda l'Idolo al Tempio.

ATTO TERZO

Interno del Tempio dell' Idolo.

Le pretendenti alla mano del Re corrompono i custodi per pregare l'Idolo, e disporlo in loro favore. L'Idolo diviene sensibile per Zida. Giunge il Re con la corte. L'Idolo dichiara in pubblico che la sposa del Re non può essere che Eugenia malgrado le leggi del Regno. Sommissione e giubilo generale. Si

odono de' colpi di cannone : sorpresa : un messo avvisa che un vascello da guerra Inglese è giunto nel porto , e che chiedono di due loro nazionali giunti in un pallone : è chiaro che si parla di Eugenia , e di Tom. Non si sa cosa risolvere , il Ré negando di restituire Eugenia , ed il popolo ricusando di privarsi dell' Idolo , e in tale opinione si dispongono i Birmani di presentarsi a' sopraggiunti Europei.

ATTO QUARTO

Marina , con vascello Inglese ancorato alla spiaggia.

Sir Brifort con sua moglie sono seguiti da Ufficiali , Dame , e Soldati inglesi , presa che avranno terra , Brifort commette ad alcuno de' suoi di far ricerca in quei luoghi se ponno aver contezza d'Eugenia, e di Tom, ma con loro sorpresa compariscono i Birmani, fra i quali Eugenia, che vola a prostrarsi ai di lui genitori , abbracciamento , e riconoscimento di questi. Il Re dice a Brifort ch' esso è sposo di sua sorella , che non la renderà giammai : Brifort n' è lieto , ma coglie il momento per ottenere in compenso un tratto di alleanza , e di commercio , ciò che si accorda con giubilo. Tom compito l' anno della sua rappre-

sentanza sarà colmato di doni dal Re, ed anderà ove gli aggrada con Zida, che diverrà sua sposa. L' universale contento termina l' azione con una danza fra gl' Inglesi, ed i Birmani.

Se ne permette la stampa.
Di Gattinara pella Gran Cancelleria.